

Arthur Miller incriminato dalla commissione di McCarthy



(Nella foto: il commissario americano)

In 8° pagina le informazioni

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 50

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Il giudizio dei comunisti sul 32° congresso del PSI

Rinnovato appello all'unità della classe operaia e alla fraterna collaborazione con i socialisti nelle lotte, nelle assemblee rappresentative e nelle organizzazioni di massa: l'impegno unitario è condizione fondamentale per spostare a sinistra la situazione

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato i risultati del XXXII Congresso del Partito socialista in relazione con i problemi e i compiti della lotta degli operai e dei lavoratori italiani per i diritti del lavoro, per lo sviluppo democratico del Paese, per l'avanzata sulla via del socialismo.

Il Congresso socialista si è chiuso col voto unanime di una risoluzione nella quale, mentre è riaffermato il carattere democratico, classista e internazionalista del partito, sono enunciati principi ed esposte rivendicazioni che possono essere considerati in larga misura elaborazione e patrimonio comune della classe operaia e dei lavoratori italiani, come risultato della esperienza di più di venti anni di azioni e lotte unitarie. A parte le posizioni particolari, necessariamente proprie di ciascuno dei due partiti, questa risoluzione, non avendo potuto non tener conto di questa esperienza, si è mossa da punti di partenza che sono analoghi a quelli da cui si è mosi il recente VIII Congresso del Partito comunista italiano.

Esistono in Italia le condizioni oggettive e in parte anche le condizioni soggettive per una grande opera di rinnovamento economico e politico, che tenda ad avviare la società italiana verso il socialismo.

Le conquiste democratiche strappate nella lotta antifascista, con la partecipazione determinante delle forze del lavoro, guidate dal Partito comunista e dal Partito socialista; l'esistenza di una Costituzione repubblicana, nel quadro delle quali possono e debbono compiersi profonde riforme della struttura del Paese, allo scopo di risolvere le questioni economiche nell'interesse di chi lavora, di estendere i limiti e le forme della democrazia, di realizzare integralmente il diritto al lavoro e tendere alla soppressione di chi lo sfrutta dei lavoratori; la spinta verso queste riforme che proviene dalle fabbriche, dai campi e dal ceto medio e si esprime anche in seno al movimento sociale e politico dei cattolici, sono oggi condizioni peculiari della situazione del nostro Paese e determinano per la classe operaia una strategia di lotta particolare, nell'ambito delle quali si colloca anche la risoluzione del Congresso socialista. L'esperienza di più di venti anni di lotte comuni ha d'altra parte radicato nei lavoratori la coscienza che, data questa concordanza nei giudizi di fondo, di valore decisivo è lo sforzo tenace per coordinare e indirizzare a un solo fine l'azione di tutti i ceti la cui esistenza e il cui benessere dipendono dalla fine del privilegio economico e dal rinnovamento delle strutture della società.

**La posizione del PCI
sull'unificazione sociale**

I compagni socialisti hanno posto al centro del loro Congresso il problema della loro unificazione con la socialdemocrazia, affermando che questa unificazione può rappresentare un momento importante per l'avvento delle forze del lavoro, alla direzione dello Stato. I comunisti non contestano ciò che vi è di positivo in questa affermazione. Positivo e auspicabile è ogni passo che, superando vecchie divisioni, crea un più ampio schieramento di lotta, contra la conservazione e la reazione, per il progresso politico e sociale, per respingere la odioosa pratica della discriminazione, per attuare interamente la Costituzione repubblicana.

I comunisti italiani hanno quindi sempre considerato importante che siano superati i danni arrecati dalla scissione socialdemocratica, non solo per il partito socialista, ma a tutto il movimento operaio e democratico. E' invece avvenuta oggi, sforzo unitario che si compia sulla base di un programma definito e di rivendicazioni concrete, al di sopra di ogni gretto interesse di partito. Deve però trattarsi di uno sforzo che

estenda, nelle necessarie forme nuove, la unità già raggiunta, e non di un'azione che tenda a rinnovare o estendere i danni della precedente lacerazione, oppure a provocare lacerazioni nuove.

L'azione unitaria dei lavoratori comunisti e socialisti è patrimonio prezioso e inalienabile del movimento operaio italiano, elemento essenziale di una strategia e di una tattica rivoluzionaria, cioè tali che veramente facciano avanzare la società verso il socialismo. Questa azione unitaria non ha mai distrutto e non può distruggere l'autonomia dei partiti, né annullare le loro differenze e divergenze. Queste devono essere liberamente e francamente enunciate e difese, ma ciò non deve indebolire, né rafforzare la unità di classe, che si realizza attraverso la collaborazione e la convergenza nell'azione delle organizzazioni e dei partiti, nonché la classe operaia ha la sua direzione e attraverso i quali si risolve la sua funzione storica di combattente e guida per il socialismo. Le particolari forme di contatto e di collaborazione tra i partiti dovranno in ogni caso corrispondere alle esigenze e particolarità dello sviluppo del movimento.

Le divergenze di giudizio e l'azione comune

Per questo la Direzione del Partito comunista considera con preoccupazione e condanna certe tendenze a ritenere che l'indebolimento della collaborazione politica tra socialisti e cattolici, l'incontro al contrario tra i due partiti della classe operaia, le concessioni all'opposizione anticomunista siano una sorta di «garanzia» democratica, che dovrebbe essere pagata per giungere alla unitizzazione socialista, alla attuale stagnazione e in-
voluzione conservatrice e reazionaria, se non si conducono lotte di massa energetiche e giuste, per gli interessi e i diritti dei lavoratori, per la riforma fondata, per riformare la struttura dell'economia, per attuare i principi costituzionali, per distruggere lo odioso regime di discriminazione e di privilegio che è il fondamento del predominio clericale. Nella situazione attuale del Paese, nelle condizioni di vita delle masse lavoratrici, nel paleo fallimento della politica cosiddetta di centro, nella odiosa intollerabile traccia-
zione delle classi privilegiate, delle forze di classe, di massa. Ogni giudizio puramente negativo dei risultati dello sforzo compiuto in anni e anni di attività e di lotta unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni non può essere che frutto di incomprensione della situazione presente o di preconcette sfiducia. Il momento critico in cui il movimento democratico operaio italiano si è trovato dopo la grande vittoria del 7 giugno è indice di una più grande complessità di compiti, i quali sono però da affrontare con spirito di combattimento e fiducia in-
crollabile nelle forze e nell'unità delle masse lavoratrici. La estensione e il rafforzamento di questa unità

comuni ha d'altra parte radicato nei lavoratori la coscienza che, data questa concordanza nei giudizi di fondo, di valore decisivo è lo sforzo tenace per coordinare e indirizzare a un solo fine l'azione di tutti i ceti la cui esistenza e il cui benessere dipendono dalla fine del privilegio economico e dal rinnovamento delle strutture della società.

La Direzione del PCI

16 febbraio 1957.

INIZIATI A PARIGI I COLLOQUI PER IL MERCATO COMUNE E L'EURATOM

I sei ministri degli Esteri non si accordano sul problema dei territori francesi d'oltremare

Dopo una intensa giornata di colloqui neppure una riunione notturna è riuscita a sbloccare la situazione - Lungo colloquio tra Segni e Mollet - Ottimistica dichiarazione del premier italiano - Oggi si riuniscono i primi ministri

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI. 18. — I sei ministri degli Esteri della CEECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) si sono incontrati per la terza volta, al Quai d'Orsay, per discutere i problemi incorrenti al Mercato comune e all'EURATOM.

Al termine delle sedute mattutina (ore 12.45) si è appreso che il ministro degli Esteri belga, Jules, era stato incaricato di redigere un rapporto (verso punte di vista, rapporto da presentare domani ai primi ministri, durante la prevista riunione all'Hotel Matignon).

Dopo la seduta pomeridiana, il portavoce francese ha rivelato che tedeschi non accettano ancora le proposte francesi per i territori d'oltremare. Essi pro-

pongono che gli investimenti in questi territori siano fatti non attraverso la loro inclusione nel Mercato comune, ma bensì mediante la creazione di un ente sul tipo del piano Marshall. Uscendo dalla seduta, l'on. Martin ha lasciato intendere che le cose erano al punto di prima, dicendo: « E' sempre la stessa storia ».

Si era quindi insensibilmente resa questa riunione notturna, al termine della quale è trapelato che sulla questione dei territori d'oltremare l'accordo non è stato ancora raggiunto. In proposito, sono stati presentati tre progetti, uno francese, uno tedesco e uno belga, tutti e tre nuovi, anche quello tedesco, rispetto alla proposta che la delega-

zione di Bonn aveva presen-

tato nella seduta pomeridiana.

Si è quindi la sen-
sazione che domani i primi

ministri non riusciranno a

concludere, per cui si ren-
deranno necessarie nuove

riunioni, e la firma dei due

trattati potrà quindi esse-
re rinviata oltre la data pre-
stabilita (e aspettata dagli inter-
essati) del 10 marzo. Si ri-
tene tuttavia che domani, in
ogni caso, i primi ministri
confermeranno di aver rag-
giunto un accordo « di prin-
cipio ». Probabilmente, pri-
ma della firma dei trattati,dovranno ancora riunirsi i
ministri degli Esteri, mentre non si affrontare, al punto in cui non sarebbero più necessarie

i ministri degli esteri. Le

riunioni dei capi di governo

hanno lasciate queste ser-
ate al termine della seduta not-
turna: quella della inclusio-
ne dei territori di Oltremare

nel Mercato comune e quella

del piano di lavoro per il

EURATOM, del quale riguarda il

trattato dei minerali fis-
sili: se tale proprietà debba

essere quindi divisa da parte

delle autorità di polizia e respon-
sabilità di tali misure, che dagli ambulacri della questura e de-
la prefettura si escludono, per
i possibili spari della legge, e
della autorità costituita hanno for-
nito una giustificazione non
certamente di nuovo conio: es-
istono cioè addotto il loro logo-
ro pretesto dell'ordine pubbli-
co. Ma non vi è necessità di
scegliere altre parole per cor-
robattere l'inconsistente

e inutile dichiarazione.

Sulla prima questione, Le

Francia riconosce oggi che la

Francia è « parecchio isolata ».

Essa chiede che, accanto

al trattato per il Mercato comune,

sia conclusa una con-
venzione della durata di 5anni e rinnovabile per i ter-
ritori d'oltremare (T.O.M.).Si è quindi la sen-
sazione che i primiministri si preghino a riconos-
cere che i primi